

AGRICOLTURA

LA BATTAGLIA DEL GRANO

≡ FERVORE DI OPERE ≡ MAGNIFICI RISULTATI OTTENUTI

Mai appello lanciato alla Nazione è stato raccolto con così fervido entusiasmo, con così alacre e tenace operosità, come quello scoccato dalle labbra del Duce per mobilitare le forze migliori del Paese a favore della « battaglia del grano ».

Un largo ed eletto stuolo di agricoltori, di eminenti studiosi, di ecclesiastici, di persone appartenenti ad ogni classe sociale e professionale, è entrato generosamente nel campo dell'arduo compito, e lo abbiamo visto lavorare, tormentare il cervello, faticare con lena intorno alla meravigliosa iniziativa che la mente di un Gigante chiaramente formulò.

La battaglia guidata da un Condottiero di razza e combattuta da un esercito di valorosi e tenaci legionari, non poteva portare che al successo. E difatti essa ha riportato le sue prime vittorie; il genio dell'uomo ha trionfato ancora una volta sulla ingrata riottosità degli elementi della natura, e le feconde zolle della Patria hanno germinato e dato il loro frutto copioso.

È la virtù del popolo latino che rinasce!

« Lavoro Italiano » ha il vanto di essere stato fra i primi periodici ad interessarsi della grandissima e complessa questione; ha pubblicato in proposito, nel numero 1 del mese di Luglio del 1925, una geniale ed appassionata relazione redatta dall'Ing. Comm. Giuseppe Bisazza - Direttore della A. E. M. di Torino e Presidente della Federazione delle Aziende Municipalizzate Italiane - (intesa a risolvere il problema della produzione a buon mercato dell'azoto sintetico per la confezione dei fertilizzanti, utilizzando energia elettrica di supero); ha seguito — con vivo interesse — le varie fasi assunte dalla tenace lotta ingaggiatasi su tutti i campi italiani fra l'uomo e la terra; oggi, con viva soddisfa-

zione comunica ai suoi lettori i primi risultati ottenuti.

Il « Lavoro d'Italia », il bel giornale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, nel suo numero del 18 agosto c. a., a proposito di un'intervista avuta col Prof. Fileti — Direttore dell'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura ed autorevole Membro del Comitato permanente per il grano — pubblica i risultati della « battaglia del grano » e così si esprime:

— *Quali sono, dunque, tradotti in cifre, i primi risultati della battaglia?*

— *Poichè in tutta Italia sono circa quattro milioni e mezzo gli ettari di terra coltivati a grano, avremo certamente non meno di cinque milioni di quintali di grano più della produzione media. Ciò significa un risparmio di circa un miliardo e duecento milioni di lire, che altrimenti si sarebbero dovuti spendere per acquistare all'estero una corrispondente quantità di frumento; e questo risultato veramente notevole si deve al nuovo fervore di opere che, in forza della « battaglia del grano », gli agricoltori hanno attuato ovunque in Italia.*

La produzione media unitaria del frumento è, infatti, di circa dieci quintali e mezzo per ettaro di terreno, mentre quest'anno raggiungerà e forse supererà gli undici quintali e mezzo. Bisogna anche considerare che se si volesse fare una media della produzione verificatasi in Italia nelle annate di scarso raccolto, che si alternano con quelle felici, si vedrebbe che il quantitativo ottenuto in più nel raccolto di ciascun ettaro è assai maggiore ad un quintale, ma raggiunge e forse supera i due quintali. D'altra parte le notizie statistiche sui risultati del presente raccolto non sono ancora definitive, ma — anche attraverso i comunicati ufficiali — si ha ragione

di ritenere che la produzione media di ogni ettaro sia maggiore, piuttosto che minore, di undici quintali e mezzo.

Le notizie dianzi riportate non hanno bisogno di commenti; i risultati ottenuti sono da per loro stessi abbastanza importanti e fanno sperare, in un miglior avvenire, che sarà tanto più prossimo, quanto più si intensificherà la lotta ingaggiata che dovrà portarci sicuramente alla emancipazione del mercato estero granario, sulla grave bilancia del quale versiamo ogni anno un ingente tributo di danaro che rappresenta, ohimè, purtroppo, il frutto dei nostri sudori e dei nostri eroici sforzi.

L'Italia scuoterà il giogo straniero per virtù del suo popolo infaticato ed infaticabile, ricco di meravigliose energie e di altissimi valori, e si libererà eziandio della servitù del carbone occorrente alle sue industrie fiorenti, sfruttando ad una ad una le superbe ricchezze idriche serrate dentro i fianchi potenti degli eccelsi suoi monti.

Libera e donna, sanata delle piaghe dolorose che nemici esterni ed interni Le aprirono nelle carni vive, tornerà a rifulgere di luce radiosa, come prima, più bella di prima. Ella che fu in ogni etade — e nella fausta e nell'avversa sorte — maestra di civiltà e signora del mondo!

Nino Ciffo Scuto.

IL SEGRETO DELLE FORTI PRODUZIONI

L'assegnazione del primo premio nel « Congresso Nazionale per la vittoria del grano » mi ha caricato di un lavoro impreveduto e non ancora cessato per rispondere a quanti mi chiedono il « segreto » della mia forte produzione unitaria.

La risposta è purtroppo molto semplice e certamente delude l'attesa; ma io non saprei trovarne una migliore ed espressa con minore povertà di parole.

Ecco: la più forte produzione unitaria di frumento di una data zona si ottiene quando si riesce a costituire specialmente nel periodo critico dei venti giorni precedenti la spigatura una nuova completa armonia per tutti gli elementi nutritivi ambientali e culturali necessario al suo maggiore sviluppo.

Questa è la legge mentre, se « segreto » c'è, esso sta nel buon senso dell'agricoltore, il quale, nello studio di questi elementi, deve saper trovare particolarmente quello o quelli di essi che nella propria zona o per eccesso o per deficienza contrastano il conseguimento della maggiore produzione.

In altri termini la legge del « minimo » di Liebig, non più riferita ai soli fertilizzanti, ma a tutti gli elementi nutritivi e ambientali, è sempre la eterna regolatrice di ogni vita vegetale. Vi è sempre un elemento « minimo in rapporto al quale ogni pianta si sviluppa e produce ad onta della esuberanza degli altri alimenti ».

Occorre quindi ricercare questo elemento « minimo » variabile da regione a regione e dopo averlo trovato moderarne gli eccessi dannosi o compensarne le deficienze in modo da costituire

un perfetto rapporto armonico con tutti gli altri elementi di vita che la natura o l'artificio dell'uomo avranno messo con discreta esuberanza a disposizione delle piante.

Ora per le zone meridionali e principalmente per quelle asciutte siciliane, dove la persistente siccità arresta talvolta ogni vegetazione, questo elemento « minimo », che regola la produzione, è costituito dalla « deficiente umidità del suolo ».

Epperò per migliorare questa condizione di inferiorità deve rivolgersi ogni cura:

1) A limitare le perdite per evaporazione del suolo (lavorazioni ripetute piuttosto superficiali primaverili ed estive negli appezzamenti che precedono il grano (rendendo un pò di giustizia alle famose nove arature di Columella) completate dopo la semina del grano, da ripetute sarchiature fra le righe.

2) A moderare le perdite per traspirazione (ricerca ed uso di grani a breve ciclo di vegetazione con scarso sviluppo foliare, con maturazione precoce e soprattutto di grani che abbiano un *periodo critico* (molto vicino; alle ultime piogge invernali).

3) Mantenere discretamente ricche le soluzioni nutritive del suolo senza cadere nell'eccesso della salinazione in modo che la pianta possa in poca acqua traspirata, trovare notevoli unità nutritive.

Ottemperate queste esigenze; che vanno tutte a compensare la deficienza della umidità del suolo, il resto degli altri elementi (fertilità, calore, luce, condizioni fisiche e biologiche del suolo ecc. ecc.). Nelle zone asciutte siciliane